

LA SCOPERTA E' STATA FATTA CASUALMENTE DA UNO STRACCIVENDOLO

Rinvenute in un fiume le tute e le armi che servirono ai gangster per la rapina

I malviventi hanno abbandonato anche una falsa targa di automobile - La zona dove i banditi si sono disfatti degli indumenti è la stessa dove furono abbandonate vuote le cassette sottratte al furgone

le tute sono smerciate in grossa partita, ha aggiunto di ricordare che non più di un mese fa essa ebbe a vendere alcune tute blu e due bianche ad un giovane biondo, dell'apparenza di 24-25 anni, che si presentò piuttosto insolito, pagò in contanti.

In una conferenza stampa tenutasi ai cronisti nazionali, l'ispettore capo Agnesina ha dichiarato che il ritrovamento delle tute e delle pistole, insieme con le altre indicazioni, non costituisce però l'elemento decisivo.

«Omni ottimismo — ha detto — scompare prematuramente perché non sono stati più diligenti e astuti come hanno dimostrato di essere i rapinatori, e non si sa quali siano le tute di più che delle auto e degli oggetti abbandonati».

L'ispettore capo di P. S. ha sottolineato, precisato che costituiscono la base per l'indagine, il contesto delle indagini, più che piste suggerite dagli oggetti trovati nell'Olova i numerosi interrogatori e quelli di qualche altro interessato? Dopo aver affermato che l'inchiesta della polizia viene condotta sui tre assi principali, cioè: la pista dei delitti, degli accertamenti diretti e quelli indiretti, l'ex Questore di Milano ha risposto ad alcuni giornalisti che non è ancora allineata la polizia dei rapporti con la polizia francese?».

INCHIESTA PRESENZA

MILANO. 5 — Al Giardino zoologico milanese è giunto l'amante di un nuovo ospite: un orso bruno, di nome Charlie. Charlie è di proprietà di un circo che, quest'estate, Charlie ha avuto una prima esperienza avventurosa dopo il suo arrivo in Italia. L'orso è stato sistemato allo zoo in una gabbia vicina a quella dei felini feroci.

[illegible]

Sciopero generale e negozi chiusi in Apuania per la mancata proroga della zona industriale

**commissioni
a Montecitorio**

CARRARA, 5. — I lavoratori, i commercianti e tutti i cittadini apuani hanno levato oggi la loro significativa e passente protesta con-

4 ore per venerdì 7 marzo
1958. Lo sciopero stesso, già
indetto per il 27 dello scorso
mese, era stato sospeso a co-
stituto di convocazione e col-
loquio da parte del sottosegre-
tario di Stato on. Natali. Il

Sotto la presidenza del-
gn. Leone si è riunita ieri
Giunta del Regolamento
ella Camera, che ha esa-
minato la proposta di au-
mento del numero delle
commissioni permanenti del-
l'assemblea, con la creazio-
ne di due nuove commis-
sioni dedicate la prima alle
partecipazioni statali e al
commercio estero e la se-
conda all'igiene e sanità
pubblica.





Più voti al Partito comunista!

ARGOMENTI

La scelta del '58

Come sono andate le cose? A metà dicembre si tenne a Parigi la Conferenza della NATO, che nelle intenzioni del governo americano doveva decidere l'installazione dei missili atomici in tutta l'Europa occidentale. Alla vigilia della Conferenza di Parigi, vennero i messaggi di Bulganin che proponevano un «contro ad alto livello», fra i capi di governo, per giungere ad un accordo fra Est ed Ovest. Tutta la stampa borghese, clericale, socialdemocratica del nostro Paese si lanciò in una campagna di svalutazione, di attacco e di scherno, nei riguardi delle proposte sovietiche. Dissero che si trattava di «manovra» e di «propaganda» per far fallire la Conferenza della NATO. Il presidente del consiglio Zoli, partendo per Parigi, ci tenne a sottolineare che non aveva nemmeno letto la lettera inviata da Bulganin. A Parigi però ebbe un'amara sorpresa: i messaggi di Bulganin furono uno dei temi fondamentali della Conferenza. Spaventato, Fanfani avanzò allora la sua famigerata pregiudiziale: non si doveva nemmeno trattare con l'URSS, finché essa non abbandonava al loro destino i partiti comunisti dell'Occidente. Fanfani intendeva che il comunista Krusiov facesse quello che non era riuscito a fare lui: liquidare il Partito comunista italiano. Era una pregiudiziale grottesca, che annegò nel ridicolo. Nemmeno il governo clericale osò riprenderla; e si limitò a copiare in cattivo italiano le note diplomatiche del Dipartimento di Stato americano. Gli americani non osarono dire apertamente di no alle proposte sovietiche, come aveva fatto l'incanto Fanfani. Per insabbiare la proposta di una «conferenza ad alto livello», insistettero sulla necessità di una «adeguata preparazione», chiedendo che essa fosse preceduta da una conferenza dei Ministri degli Esteri.

La proposta era insidiosa e minacciava di rinviare alle calende greche l'incontro al livello più alto. Ma l'URSS ha rotto gli indugi. Ha accettato la proposta di un incontro dei Ministri degli Esteri, chiedendo che si tenga in aprile, per fissare l'ordine del giorno della conferenza dei capi di governo, da tenersi in giugno; e ha proposto che l'Italia partecipi all'incontro dei ministri degli Esteri. Ecco la prova schiacciante che l'URSS non fa una «manovra propagandistica», ma vuole la conferenza dei capi di governo. I governi occidentali hanno avuto la garanzia che chiedevano. Oseranno dire di no? L'iniziativa sovietica li ha messi di fronte alle loro responsabilità. L'iniziativa sovietica e la pressione dell'opinione pubblica mondiale sono riusciti ad avvicinare felicemente un obiettivo che a dicembre i capi clericali italiani dichiaravano impossibile. Dipende anche dagli italiani che l'obiettivo sia raggiunto, che il 1958 sia l'anno della distensione.

E' probabile che gli italiani andranno a votare mentre si tiene l'incontro dei ministri degli Esteri e alla vigilia della conferenza «al più alto livello». Il voto di trenta milioni di italiani assume quindi un significato eccezionale. Si tratta di sapere quale governo rappresenterà l'Italia nella trattativa decisiva, che è stata aperta dall'Unione Sovietica. E tutti devono comprendere che se l'incontro fallisse, le cose non resterebbero come prima: la prospettiva sarebbe l'installazione delle rampe dei missili in casa nostra, l'acceleramento della corsa al riarmo atomico.

La scelta è grave e grande. Chiediamo agli elettori italiani che essi dicano «no» ai clericali che vogliono le rampe dei missili e «sì» ai comunisti che vogliono la neutralità atomica, l'accordo Est-Ovest, la distensione.

Pietro Ingrao



IL MONDO CAMBIA

Un primo accordo tra gli USA e l'URSS

Un accordo tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti è stato concluso il 27 gennaio e sta dando i primi frutti: quaranta studenti americani sono in procinto di recarsi in visita nell'URSS e venti loro colleghi sovietici andranno contemporaneamente negli USA. L'accordo in base al quale questi viaggi di delegazioni sono finalmente possibili, precede un fitto scambio di visite tra i due Paesi nei vari settori della cultura, della tecnica e dell'istruzione. I biglietti del Bolscioi andranno in America mentre l'orchestra sinfonica di Filadelfia darà concerti nei grandi teatri sovietici. Si avranno numerosi scambi di esperienze e di delegazioni nel campo della scienza. Si prevede che saranno effettuate anteprime pubbliche di film nell'URSS e negli Stati Uniti. E sembra che il governo di Washington stia studiando «con grande attenzione» la possibilità di uno scambio di visite di alti funzionari dei due governi.

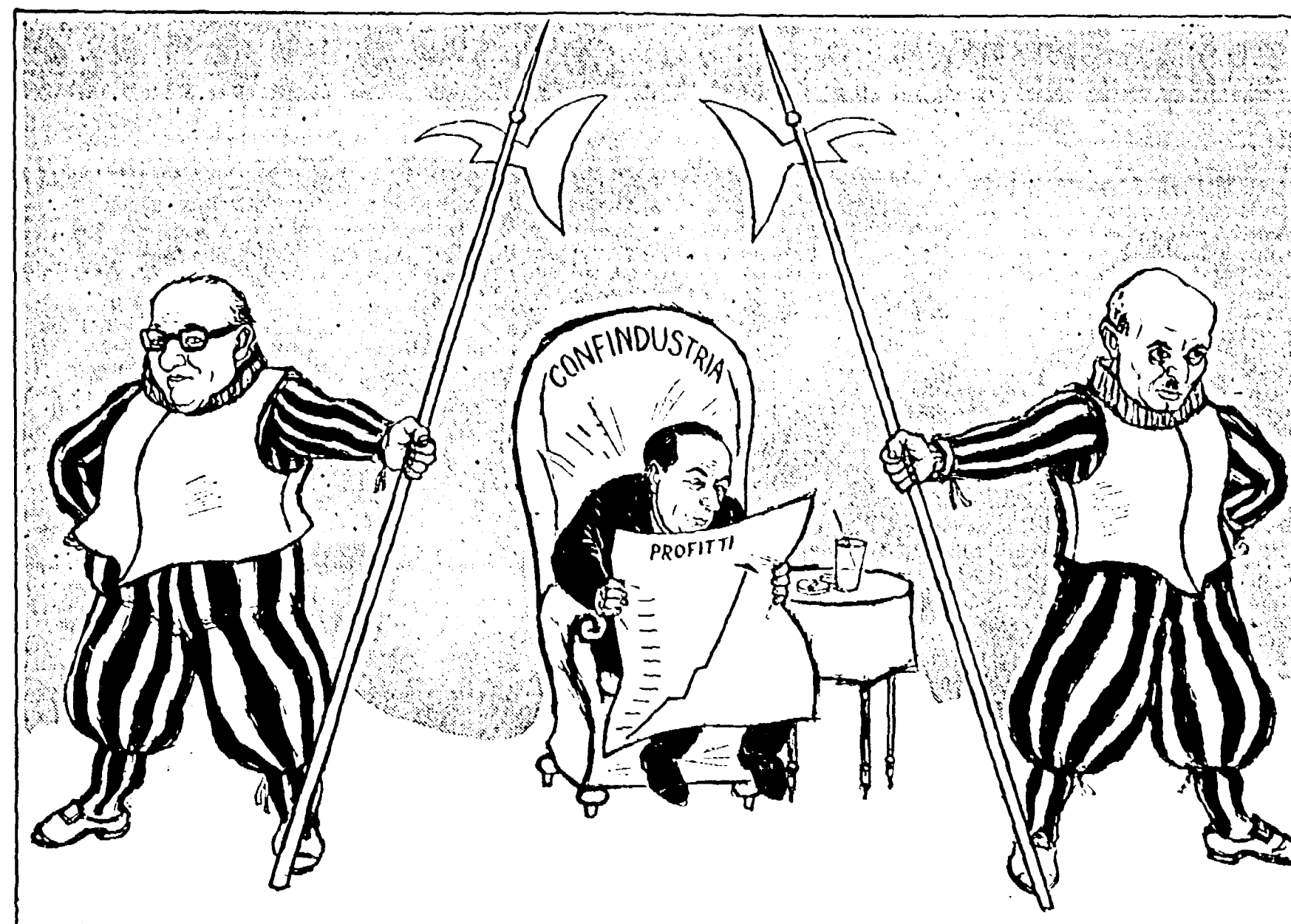
E' l'idea della coesistenza pacifica che anima a grandi passi.

Il Madagascar chiede l'indipendenza

L'Assemblea nazionale (consultiva) del Madagascar ha approvato una mozione in cui si chiede l'indipendenza completa per la grande isola africana. Il governo francese allo scopo esprime di tempo in tempo la sua opposizione e di evitare che nel Madagascar si verifichi una situazione analoga a quella dell'Algeria, ha reso nota di voler «prendere in esame la richiesta». Un'altra grande vittoria è stata ottenuta dal movimento nazionale del Madagascar: è stata annunciata come prossima la liberazione di numerosi deputati nazionalisti arrestati e condannati a morte o a lunghissime pene detentive nel 1948 dopo la selvaggia repressione di un'insurrezione popolare domata nel sangue di 90 mila malgasci.

Due comunisti nel governo del Laos

A seguito dell'accordo generale intervenuto alla fine del 1957 tra il governo centrale del Laos e le forze dell'Esercito popolare del Pathet Lao, due comunisti sono entrati nel nuovo governo centrale di unità nazionale presieduto dal principe Suranona Vanna. I due comunisti hanno assunto rispettivamente i portafogli della Pianificazione e Ricostruzione (con spetto tra l'altro a gestione degli aiuti americani e sovietici) e del Culto e delle Arti. Anche 1500 soldati dell'Esercito popolare sono stati integrati nel nuovo esercito nazionale. La radio di Hanoi ha sottolineato l'enorme importanza di questo «coesistenza pacifica» all'interno del Laos e l'ha indicata come esempio per una eventuale unificazione su basi democratiche delle due parti del Viet-Nam.



(All'assemblea annuale dei monopolisti, il presidente della Confindustria De Michel ha detto: «I ministri quest'anno hanno riservato dagli industriali appianati a non finire. Vogliamo che questa cordiale collaborazione non si esaurisca nella presente legislatura, ma proseguisca nella prossima». Dai giornali).

Il clericalismo di Fanfani e Zoli fa comodo soltanto a De Michel

(disegno di Canova)

I clericali puntano sulla guerra di religione per difendere privilegi di classe molto terreni

Il vero volto dell'offensiva contro la Costituzione e il Concordato - La sostanza: l'applauso degli industriali ai ministri d.c. - L'interesse dei veri cattolici - La posizione dei comunisti

Il pericolo di una clericalizzazione della vita nazionale è vivo e presente. Contro questo pericolo, il popolo italiano deve votare compatto alle prossime elezioni politiche. Il clericalismo non è un fenomeno astratto e casuale, e la sua vera sostanza non è affatto una sostanza religiosa, anche malintesa. Al contrario

il clericalismo è una precisa posizione politica che nella particolare situazione italiana d'oggi è volta a sostenere e difendere interessi costituiti e privilegi ben determinati. Il regime clericale che la D. C. con l'appoggio delle alte gerarchie ecclesiastiche vorrebbe instaurare, ha un contenuto sociale e di classe.

Di quale contenuto si tratti, ce lo rivela quanto è accaduto alla recente assemblea annuale della Confindustria, allorché i ministri clericali e i dirigenti dei monopolisti si sono scambiati complimenti, promesse e auguri, allorché si sono visti i rappresentanti del grande capitale e dell'alta finanza applaudire freneticamente e osannare gli uomini che Fanfani ha mandato al governo.

Battere il regime clericale è dunque, oltre che un'esigenza di libertà, un'esigenza di giustizia. Sono i nemici

dei lavoratori che tentano di farsi scudo del clericalismo del potere ecclesiastico per proteggere le proprie posizioni privilegiate. E' dando un colpo alle strutture monopolistiche, che soffocano la vita nazionale e rendono intollerabile l'esistenza delle masse lavoratrici, che si impedisce l'affermarsi del clericalismo, e viceversa. Alla vittoria sul blocco clericomonopolistico, sono interessati tutti in eguale misura: tutti i lavoratori, sia quelli di orientamento socialista e comunista, sia quelli cattolici i quali non vogliono che la religione divenga strumento di oppressione politico-sociale.

Gli ultimi episodi dimostrano fino a qual punto si sia spinta l'infradente offensiva clericale.

Il 21 gennaio il cardinale Ottaviani, capo dell'ufficio, servendosi d'un giornale che si stampa a Roma fuori delle mura vaticane, attaccava l'operato d'un ministro italiano, l'on. Del Bo, il quale aveva avanzato in consiglio dei ministri qualche blanda riserva alla politica di ultranzismo atlantico della D. C. e del governo. Il ministro faceva prontamente macchina indietro.

Dunque la Chiesa pretende addirittura di dare ai ministri italiani precise direttive in politica estera, e nel corso del più acceso atlantismo. La D. C. e il governo clericale si sottomettono di buon grado.

Un mese dopo, il 24 febbraio, si è aperto a Firenze il processo contro il vescovo di Prato, monsignor Fiordelli, e contro il parroco don Aiazzi, querelati da due cittadini italiani che i preti avevano accusato pubblicamente di «scandaloso concubinaggio» per essersi sposati col solo rito civile. Il matrimonio civile è sancito e protetto dalle leggi dello Stato italiano. Ma vescovo e parroco hanno pensato che il Pubblico Ministero, rappresentante del potere esecutivo, è stato dello stesso parere: che il Codice del diritto canonico potesse avere la prevalenza sul Codice penale italiano. Fatto ancor più grave, essi rifiutavano di presentarsi al processo, negando ai giudici italiani il diritto di giudicarli.

Prima ancora che il processo avesse inizio, un ministro in carica, l'on. Andreotti, esprimeva pubblicamente la



Le finanze del Vaticano

Il Vaticano è una delle più grandi potenze capitalistiche del mondo. Possiede nel sottobanco della Reserve Bank di New York una riserva aurea in lingotti per l'ammontare di 7.500 miliardi di lire ed è perciò la seconda potenza finanziaria del mondo dopo gli Stati Uniti.

Il Vaticano è la prima Società capitalistica italiana avendo suoi amministratori, agenti e parecchi azionari nelle più grosse società: Immobiliare, Centrale di Eletticità, Acqua Pia-Maria, TETI, Montecatini, Italgas, Romana Gas, Breda, Saba Vissosa, Banca Commerciale, Banco di S. Spirito, Banco di Roma e di Napoli, Istituto Beni Stabili, Pibigas, Molini Pantanella, Strade Ferrate Meridionali, Pirelli, Rimbombi, Adriatica di Sierola, SNE, Falck, Balemanti, SADE, Cartiere Burzio, ecc. ecc. ecc.

Complessivamente il capitale azionario vaticano investito in Italia si valuta attorno a 550 miliardi di lire. Il capitale investito in immobili si aggira sui 150 miliardi. Le proprietà terriere ecclesiastiche comprendono soltanto in Italia una superficie di 610.000 ettari.

Nella foto: Marcello Pacci, nipote del Papa e finanziere vaticano

propria approvazione per lo operato del vescovo. Durante il processo, sulla rivista dei «Santi», padre Lener proclamava apertamente la supremazia del Concordato sulla Costituzione. Ma i magistrati fiorentini hanno fatto giustizia di queste impostazioni ribadendo, con la condanna del vescovo, la eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alle leggi.

Altro episodio. Lo scrittore francese Roger Peyrefitte pubblica su Paese Sera un articolo che non piace al Vaticano. La mattina del 24 febbraio l'Agenzia ufficiosa ANSA informa che il Vaticano ha protestato presso le autorità italiane. Tre minuti dopo, la stessa agenzia ANSA

Quello che prescrive la Costituzione

ART. 7. — Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi.

Il vescovo di Prato aveva voluto mettere in forse questa norma fondamentale, la santità della Costituzione, la complessa struttura del nostro Stato. Il caso del cardinale Ottaviani ha messo in forse addirittura l'indipendenza dello Stato italiano.

Quello che prescrive il Concordato

ART. 43. — Lo Stato italiano riconosce le organizzazioni dipendenti dall'Azione cattolica italiana, in quanto esse, siccome la Santa Sede ha disposto, svolgano la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto l'immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione e l'attuazione dei principi cattolici.

Questo articolo viene sistematicamente trasgredito dai clericali e dai vescovi cattolici, in occasione di ogni campagna elettorale e durante l'esercizio del voto. Contrariamente a quanto prescrive l'art. 43 del Concordato, infatti, i clericali e i vescovi cattolici intervengono nelle elezioni come forze attive, direttamente collegate al partito della Democrazia cristiana, abusando di un ideale religioso per contorcere la volontà dell'elettore.

... e quello che scrive l'Azione Cattolica

Primo della sentenza del tribunale di Firenze contro il vescovo di Prato, l'organo ufficiale dell'Azione Cattolica, il Quotidiano, aveva scritto:

«I patti lateranensi sono in vigore anche in quelle disposizioni che derogano ai principi enunciatati nella Costituzione. Per l'articolo 1 del Concordato, un atto di giurisdizione ecclesiastica compiuto in conformità del diritto canonico, è sempre conforme alle norme giuridiche vigenti in Italia».

L'estrema gravità di queste tesi, tendenti a mettere tutto il clero al di fuori delle leggi e della Costituzione, è evidente. I giudici italiani però, sono stati di avviso diverso da quello del Quotidiano.

Il programma del P.C.I.

Il progetto di programma elettorale che i comunisti hanno presentato agli italiani per le elezioni politiche del 1958 dice:

DEVE ESSERE AFFERMATA E DIFESA LA LAICITA' DELLO STATO, escludendo qualsiasi intervento della Chiesa nella vita politica, nelle attività di governo, nell'esercizio del voto da parte dei cittadini, esigendo da parte della Chiesa il rispetto del Concordato, in particolare degli articoli che vietano all'Azione Cattolica e a tutte le organizzazioni da essa dipendenti di svolgere, in qualsiasi forma, una attività politica. La Costituzione è legge per tutti: anche per il clero.

La notizia della decisione presa dalle autorità italiane di procedere penalmente di ufficio, contro lo scrittore e contro il giornale che ne ha pubblicato l'articolo. Queste, le ultime tappe dell'offensiva integralista dei clericali, tendente a trasformare l'Italia da Stato democratico-repubblicano in Stato teocratico.

«La Chiesa», ha detto Togliatti in un recente discorso e una grande organizzazione che si soddisfa ai bisogni spirituali dei credenti, e per questo la coscienza democratica riconosce che in questo campo deve avere la sua sovranità. Ma la Chiesa è anche un'organizzazione terrena, che in tutto il suo sviluppo

è sempre stata legata alle classi dominanti. Perciò noi abbiamo sempre affermato che la Chiesa deve avere garantite tutte le libertà necessarie per soddisfare ai bisogni spirituali dei credenti e abbiamo votato per il Concordato; ma in questo Concordato vi sono precisi articoli che limitano il potere della Chiesa e fanno barriera alla sua invadenza. Non si tratta dunque di stracciare il Concordato. Si tratta di applicarlo rettamente, da parte di tutti.

Significa, questo, aprire una «cucitura di religione» nel nostro paese? Tutt'altro. Significa anzi garantire, nell'unica maniera possibile la pace religiosa.

RISPOSTE ALL'AVVERSAIO

I soldi ci sono

Ogni volta che gli operai, i pensionati, i contadini, gli impiegati dello Stato, i disoccupati chiedono aumenti e provvidenze, ogni volta che si tratta di stanziare somme per il Mezzogiorno, per i comuni poveri, per le case, per la rinascita delle zone arretrate, e il governo e i padroni rispondono: non ci sono soldi; accettare queste richieste vorrebbe dire provocare l'inflazione e rovinare i risparmiatori. E' giusta questa obiezione?

No, i soldi ci sono. E' il governo clericale che non vuole prenderli a chi li ha, e che li spende male.

Ferlino il Corriere della Sera ha ammesso che, ogni anno, coloro che percepiscono i redditi più alti evadono il fisco per cifre che variano dai 400 ai 450 miliardi di lire. Le dichiarazioni dei redditi dei grandi finanziari, dei capitani d'industria, degli agrari, degli speculatori continuano a essere scandalosamente basse. Nonostante la cosiddetta «riforma tributaria», lo Stato non ha mai condotto una vera, efficace lotta contro gli evasori fiscali.

Mentre il fisco inverte il corso e i consumi popolari e i redditi di lavoro, i monopolisti, le grandi società per azioni accumulano ingiustificati giganteschi profitti. Quest'anno la FIAT ha denunciato uf-

ficialmente 14 miliardi di utili, la Edison 11 miliardi, la Montecatini 10 miliardi, la SADE 4 miliardi, la Pirelli 3 miliardi e mezzo eccetera.

Inoltre i governi democristiani non si sono mai dotati della pena di impedire la continua fuga di ingenti capitali all'estero. E' stato calcolato, durante il «processo dei miliardi», del 1955, che non meno di 100 miliardi di lire sono stati rubastamente esportati dai patrioti capitalisti italiani.

Per di più, ogni anno, lo Stato dedica una fetta colossissima del suo bilancio alle spese militari imposte: dalla NATO e dagli altri organismi atlantici ben 516 miliardi nel 1957, 572 miliardi nel 1958, 610 miliardi nel nuovo bilancio di previsione.

Si continua a ripetere che lo Stato spende «troppo»: certo, spende troppo per le armi e la polizia, ma spende troppo poco per gli impiegati, i professori, i ferrovieri, i postelegrafonici; spende troppo per le parrocchie, ma «troppo poco» per i disoccupati e i senza tetto; troppo in contributi ed elargizioni ai grandi gruppi e ai poliziotti, ma troppo poco quando si tratta di concedere crediti alle piccole e medie industrie e agli artigiani. La questione non sta dunque nelle spese «eccessive»: sta nelle spese dirette a favorire i ricchi e i privilegiati anziché a sviluppare la economia nazionale.

CRONACHE DEL REGIME

Pensiamoci

L'oratorio della Beata Vergine della Madonna di Campagna, che riceve offerte sulla piazza di Torino, ha diffuso un opuscolo nel quale si può leggere tra l'altro questo edificante brano: «Non sceltiamo nessun segretario, lo siamo tutti. Quando cercate un lavoro un impiego in una ditta seria c'è sempre chi viene a cercare da noi notizie sul vostro conto. Se siete iscritti nei nostri elenchi, se frequentate e partecipate alla nostra vita, diciamo le tante ne abbiamo dette, diciamo una parola incoraggiante. Altri meno: "non lo conosci", "non lo conosci", "non lo conosci". Pensateci! E noi non diciamo Pensateci bene. Così voteremo sicuramente per il partito comunista».

Non pensiamoci

La scritta «Basti e reati» si misura «che da qualche mese si ripresenta nell'incisa al neon di un negozio di abbigliamento in Piazza del Claretto a Roma, è stata rimossa per ordine di un ispettore del Comune. La parola «regime» ritenuta immorale ha dovuto essere eliminata. La Corte d'Appello di Bari ha confermato una sentenza emessa tre mesi fa dal Tribunale di Trani con la quale si respinse l'assenza di «offesa al pudore», rivolta a un manifesto pubblicitario nel quale l'attrice Maria Albin appariva in un costume da bagno a due pezzi. La motivazione della sentenza precisa che non può ritenersi offensivo un atteggiamento ormai entrato nell'uso comune su tutte le spiagge, nei mesi estivi.

Chi hanno pensato

I funzionari clericali che dirizzano lo SCL (azienda di deragica statale di Cornigliano) si distinguono per i criteri discriminatori nelle assunzioni del personale. Prendiamo ad esempio il caso di un certo «SCL» senza alcun mandato di cattura, galoppa a cavallo dei carabinieri, senza avere in tasca la tessera della CISL. Alle ultime elezioni per la Commissione interna, però, la lista della CISL ha dato 205 voti, contro 100 dell'altro scudo ed è andata avanti per il 67 per cento. Ecco una bella risposta operaia.

Meno voti alla Democrazia cristiana

Come la DC ha mandato allo sbaraglio i 200 mila emigranti nel Venezuela

Il drammatico ritorno di 60 mila italiani - Il colpevole disinteressamento del governo per le sorti dei lavoratori all'estero

Altri 1200 emigranti provenienti dal Venezuela, sono sbarcati a Genova nel gennaio scorso. Si tratta già del secondo scaglionamento di nostri connazionali, che sono stati costretti a rientrare in patria, dopo la rivolta popolare venezuelana contro il dittatore Jimenez e le manifestazioni antitaliane che l'hanno accompagnata. Altri scaglionamenti sono previsti per le prossime settimane. Ma gli ultimi avvenimenti hanno soltanto fatto precipitare una situazione che era già assai grave per i nostri emigranti. Negli ultimi tempi, infatti, avevano fatto ritorno in patria, dopo una dolorosa esperienza nella piccola repubblica americana, ben 60.000 dei 200.000 italiani che il governo aveva fatto emigrare in Venezuela.

Gli avvenimenti del Venezuela rappresentano l'ultima, più clamorosa dimostrazione del fallimento e delle colpe della politica migratoria della DC e dei suoi governi. Spesso — ed è il caso proprio del Venezuela — gli interessi della maggioranza dei nostri connazionali sono stati sacrificati a quelli del grande capitalismo italiano, che si è servito di loro come merce di baratto per i suoi traffici più o meno leciti. Con questo mese, infatti, grandi gruppi industriali italiani, come la FIAT, la Innocenti e altri, sono riusciti a stabilire proficui con-

tatti, esportando capitali, costruendo stabilimenti, fornendo armi mentre gruppi di imprenditori italiani sono diventati i principali costruttori edili del Venezuela. In cambio, il dittatore Jimenez ha lasciato via libera all'emigrazione italiana, non solo per lo sviluppo economico del suo paese, ma anche per poter disporre di una manodopera abbondante, utile come massa di manovra da adoperarsi per tenere bassi i salari dei lavoratori locali.

Per anni si sono così mandati allo sbaraglio 200.000 emigranti italiani, lasciando-

li alla mercé di datori di lavoro poco scrupolosi, della fame, della miseria. Qualche assistenza, quale è la difesa che vengono prestate e garantite ai lavoratori italiani all'estero? Nessuna o quasi. Il governo firma gli accordi per l'emigrazione con i paesi interessati, ma poi non si preoccupa di ottenere il loro rispetto. E di questi giorni il caso clamoroso del Venezuela, dove lo stesso ambasciatore italiano è oggetto delle denunce e delle accuse di migliaia di nostri connazionali. E' recente ancora il caso di quel console italiano in Belgio, che il governo si è deciso a rimpiazzare soltanto dopo la tragedia di Marcinelle. Ma dappertutto, dall'Argentina e dal Brasile, dalla Svizzera e dalla Germania, dalla Francia e dall'Australia giungono i messaggi accorati degli emigranti italiani.

Con la Germania occidentale il nostro governo ha sottoscritto un accordo che prevede orari di lavoro di 16 ore e salari di 20.000 lire al mese per i nostri braccianti. Il CIME continua a inviare in Brasile lavoratori specializzati con la promessa di alti salari; ma essi quando sbarcano si trovano di fronte al ricatto o alla disoccupazione. E' accontentarsi di salari nemmeno sufficienti per mantenersi. In Belgio, pur dopo l'eratombia di Marcinelle, dove hanno trovato la morte 130 minatori italiani (e già 466 ne erano periti nei mesi e negli anni precedenti).

Il disinteresse della autorità italiane impedisce del resto ai nostri lavoratori all'estero di rivendicare con efficacia la sicurezza nel lavoro e il rispetto dei loro diritti. Dal Belgio è stato espulso il minatore Lodolo, solo perché egli aveva partecipato a un congresso sindacale; e il governo italiano non è intervenuto. Dalla Svizzera sono stati espulsi numerosi emigranti italiani, perché avevano partecipato a una discussione politica; e il governo italiano non è intervenuto. Dalla Francia è stato espulso il lavoratore Andrea Dalmasso, perché aveva rivendicato dal suo padrone, a Digne, il rispetto dei diritti suoi e degli altri lavoratori; e il governo italiano ha tacito.

Così la DC, dopo aver negato il lavoro a milioni di italiani in patria, nega ancora loro, quando emigrano, protezione e aiuto.



Nel '57: 350 mila emigrati

Nel 1948 De Gasperi invitava gli italiani a studiare le lingue straniere per poter emigrare e trovare lavoro all'estero. Nell'emigrazione, infatti, la DC indicava il mezzo fondamentale per eliminare la disoccupazione in Italia. E' avvenuto invece che — pur essendo emigrati dal 1948 ad oggi ben 2 milioni di italiani — il numero del disoccupati e del sottoccupati è rimasto lo stesso. Nel 1957 hanno lasciato il paese 350.000 italiani, ma non è stato egualmente risolto il problema del lavoro per milioni di italiani.

CONTRADDITTORIO

La socialdemocrazia è pronta a servire di nuovo messa alla D.C.

La "sostanziale convergenza", tra l'UIL e i gruppi del grande padronato - Che cosa possono promettere?

Un giorno, sul finire dello scorso gennaio, l'on. Mario Scelba rimpunse, il "transatlantico" di Montecitorio, sventolando una copia della Gazzetta e gridando esultante: «Guardate qua! Alleati di questa stoffa dove mai la DC potrà trovarli altrove?». Era il giorno, infatti, che il quotidiano di Saragat aveva spinto il proprio zelo filoclericale al punto di applaudire al cardinale Ottaviani, capo del Sant'Uffizio, il quale si era scagliato contro un ministro democristiano, reo di avere espresso timide riserve, e neanche in pubblico, alla politica di oltranzismo atlantico del governo.

In quella stessa occasione, però, il servile atteggiamento dei dirigenti socialdemocratici venne interpretato in altro modo dall'on. Fanfani: «E' oramai qualche mese che essi non stanno più al governo e devono esserne stanchi — affermo sprezzantemente il capo della DC —. Ora ci vogliono far sapere che sono pronti a tornare a servire messa».

Apprezzati (da Scelba) o disprezzati (da Fanfani), i dirigenti socialdemocratici hanno sempre rappresentato un comodo scabello per la DC in ogni campagna elettorale. Saragat ha tentato di giustificare il proprio «collaborazionismo» ad oltranza, sostenendo che il PSDI doveva «condizionare a sinistra» la Democrazia cristiana. Ma quali sono stati i frutti reali della sua azione? Lasciamo parlare i fatti.

Nel governo

Con il governo Scelba-Saragat — costituito dopo il fallimento della legge-truffa — i dirigenti socialdemocratici appoggiarono le famigerate misure maccartiste del 4 dicembre 1954, dirette a introdurre gravi discriminazioni ai danni delle sinistre, delle cooperative, dei cittadini militanti nei partiti di opposizione. Essi sostennero l'offensiva scelbiana contro i lavoratori, che vennero estromessi con la forza da decine di case del popolo.

Con il governo Scelba e con il successivo governo Segni, i capi del PSDI si affiancarono alla DC e ai liberali nell'attuamento della «giusta causa permanente» nelle campagne. Durante la collaborazione con il PSDI, la DC ha abbandonato ogni promessa di riforma agraria e il governo sempre più apertamente si è schierato sulle posizioni degli agrari. Il socialdemocratico Paolo Rossi si è distinto come il

Nei comuni

A Roma, la Giunta comunale Tupini, alla quale partecipavano i socialdemocratici, si è retta grazie al voto dei fascisti L'on. L'Elmore, espulso recentemente dal PSDI, ha potuto citare altri trenta casi di Giunte comunali composte anche da socialdemocratici e sostenute dal voto dei missini.

INDOVINELLO d'occasione

Sai tu filonazista? Chi è quel «socialista» amico della N.A.T.O. e caro al padronato? Si dice «democratico», però gli sta antipatico il corpo elettorale. E quando gli va male insulta, governa. Fa parte del suo stile di adorare il missile: il missile non campeggia se gli nega la rampa. Bravo, l'hai indovinato: è proprio...

(Tra tutti i solutori sarà sorteggiato un gatto)

In politica estera

Contro l'opinione della stessa socialdemocrazia tedesca e dei laburisti inglesi, i dirigenti del PSDI si sono sempre accodati alle posizioni più oltranziste delle potenze atlantiche. Nell'ottobre-novembre 1956, fra gli aggressori anglo-francesi e il popolo egiziano che difendeva la propria sovranità e indipendenza, essi mantennero, pur con deboli riserve, la loro «solidarietà atlantica» ai primi e rivolsero la loro polemica contro i capi del popolo aggredito.

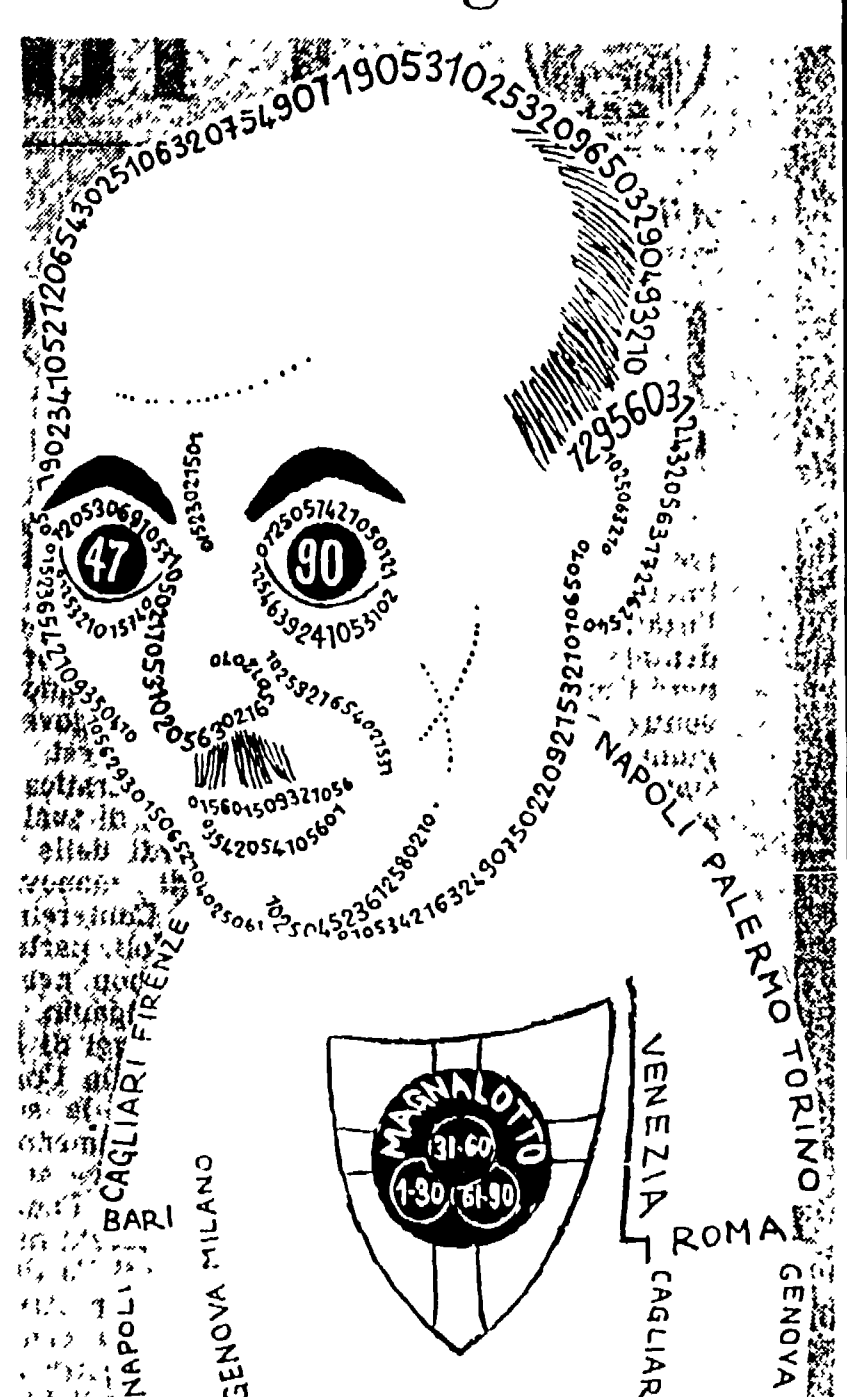
Le proposte dei comunisti

Il Partito comunista — nel suo progetto di programma per le elezioni — rivendica:

«Una energica tutela dei diritti e della dignità dei nostri lavoratori all'estero, realizzando la partecipazione delle organizzazioni sindacali italiane nella stipulazione delle convenzioni e dei contratti per l'emigrazione; assicurando il rispetto di tali contratti, in primo luogo per ciò che riguarda i minimi salariali, le condizioni di vita e i diritti democratici dei lavoratori; garantendo la parità nell'assistenza e nella previdenza agli emigrati e alle loro famiglie, operando per l'istituzione di scuole italiane per i figli di emigrati».

I deputati e senatori comunisti, inoltre, da anni rivendicano la discussione in Parlamento sulla riorganizzazione dei servizi per l'emigrazione, attraverso la creazione di un unico organismo, che metta fine alla indesiderabile confusione determinata oggi dal fatto che le pratiche per l'emigrazione debbono essere esplesate in tre diversi ministeri (Estero, Lavoro e Interno).

Fanfani il magna... lotto

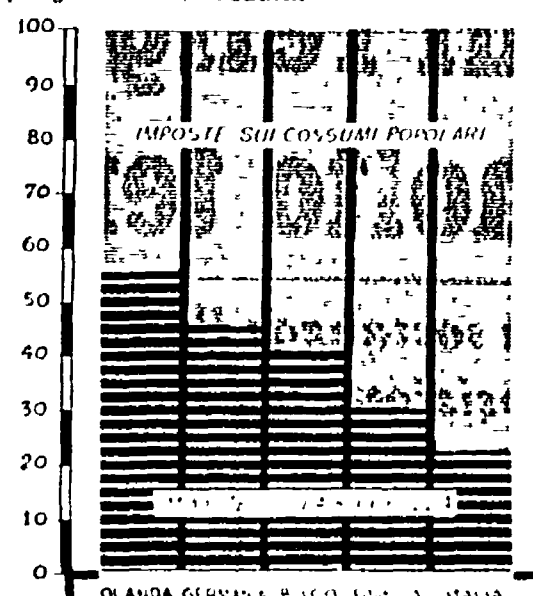


Un manifesto dei democristiani intitolato «Il piano... lotto dei comunisti» è stato subito ritirato dalla circolazione per assoluta mancanza di spirito. Incapacità polemica ed effetti propagandistici del tutto contrari all'intenzione della organizzazione pagante. Tutto sommato, infatti, non faceva che accusare i comunisti di voler diffondere il CONI e di essere bugiardi quando dicono che l'Enalotto non è altro che una macchinosa invenzione per rifornire la greppia democristiana. Sfortunatamente per i compilatori del manifesto, numerosi altri organi di stampa ed autorevoli esponenti di associazioni che non hanno nulla a che fare col PCI hanno condiviso gli apprezzamenti dei comunisti sulla sfacciatata operazione elettorale del duo Fanfani-Valente. (Disegno di Canova)

DOCUMENTAZIONE

Il sistema fiscale più ingiusto

L'Italia ha il privilegio d'avere uno dei sistemi fiscali più ingiusti del mondo. La stragrande maggioranza delle entrate dello Stato proviene dalle imposte indirette sui consumi popolari, e solo una piccola parte dalle imposte progressive sui redditi.



Rispetto all'entrata tributaria complessiva, il gettito delle imposte dirette raggiunge:

- Il 56 per cento in Olanda;
- Il 45 per cento nella Germania occidentale;
- Il 40 per cento in Belgio;
- Il 30 per cento in Francia;
- e appena il 22 per cento in Italia.

Dunque, anche tra le nazioni che costituiscono la cosiddetta «comunità europea occidentale» l'Italia è quella che ha il sistema fiscale più arcaico.

Paghiamo le tasse dalla nascita alla morte

Gli italiani — si è detto — cominciano a pagare le tasse appena nascono e muoiono. La stragrande maggioranza, in realtà, cominciano un po' prima di nascere e continuano a pagare anche dopo morti. Sul conto della levatrice o della clinica ostetrica non c'è forse il bollo dell'imposta generale sull'entrata (IGE)? E non c'è il bollo dell'IGE anche sul conto dell'imposta di morte funebre?

L'italiano paga le imposte su ogni tazzina di caffè che beve, su ogni sigaretta che fuma, su ogni chilo di carne che mangia. Paga imposte sul sale e sui medicinali, sulla luce e sul gas, sul cinema e sulla partita di calcio, sulla radio e sul motociclista, sulla benzina e sul vino, sull'aceto, sullo zucchero, sull'olio, sulla stanza d'albergo. Nessun cittadino del mondo è più tassato di quello italiano sulle necessità quotidiane.

L'incidenza di alcune di queste imposte sul prezzo delle merci è altissima, costituisce spesso la maggior parte del prezzo (benzina, tabacchi, ecc.). Alcune imposte vengono addirittura pagate più volte in un solo colpo, come la famosa IGE. L'IGE viene conteggiata ad ogni passaggio di merci quando l'industriale compra la materia prima, quando il prodotto viene venduto al grossista, quando passa dal grossista al dettagliante. Infine tutte queste IGE si ripercuotono sul prezzo finale di vendita al dettaglio, per cui è il consumatore che in definitiva paga l'imposta su tutti i diversi passaggi. In Italia, poi, si pagano perfino le tasse sulle tasse. Sulle bollette della luce, oltre alla tariffa, è segnata l'imposta di consumo; e poi sul prezzo globale (tariffa più imposta) si paga la solita IGE!

Dedicato alle massaie

Ecco un calcolo approssimativo delle tasse (imposte erariali di fabbricazione, IGE, dazi doganali, imposte di consumo) che si pagano ogni volta che si acquistano alcuni generi di prima necessità:

- su un chilo di sale raffinato, 100 lire di imposte;
- su un etto di caffè, dalle 85 alle 100 lire di imposte;
- su un chilo di zucchero, circa 100 lire di imposte;
- su ogni chilowattora di luce elettrica, 15 lire di imposte;
- su ogni litro di benzina, 105 lire di imposte;
- su ogni chilo di carne, da 70 a 150 lire di imposte;
- su ogni chilo di baccalà, 20 lire di imposte;
- su ogni chilo di pollame, 100 lire di imposte;
- su ogni litro di vino, da 20 a 30 lire di imposte;
- su ogni paio di scarpe, da 500 a 800 lire di imposte;
- su ogni vestito da uomo, da 2.500 a 4.000 lire di imposte;
- su ogni pacchetto di «Nazionali», 128 lire di imposte;
- su ogni pacchetto di «Esportazioni», 160 lire di imposte.

Le proposte dei comunisti

Dal progetto di programma elettorale del Partito Comunista italiano: Sia modificato radicalmente l'attuale ingiusto sistema fiscale, abolendo gran parte delle imposte indirette, e prima di tutto il dazio sul vino e l'IGE. Il nuovo sistema fiscale sia poggato principalmente su alcune imposte dirette fondamentali e sul criterio della progressività, facendo pagare di più a chi più ha. A questo scopo sia istituita una imposta personale progressiva sul reddito, la quale sostituisca la maggior parte delle imposte dirette attuali (complementare, ricchezza mobile, imposte sui terreni e sui fabbricati, imposte di registro e di successione) e imposta progressiva sul patrimonio.

Lo dice perfino il Ministro delle Finanze

«VI SENTITE DIRE CHE IL CARICO GLOBALE E' FORTE, MA LA RIPARTIZIONE E' TUTT'ALTRO CHE GIUSTA. UNA PARTE DI VERO IN SIFFATTA OSSERVAZIONE C'E', E DOBBIAMO RICONOSCERLO». (Da un articolo del ministro delle Finanze, il democristiano Ciriaco De André, sul settimanale «Oggi»).

IL VOTO SULLE PENSIONI

Quello che si è ottenuto e quello che si poteva ottenere

Dopo anni di agitazioni contro l'ostinata resistenza del governo d.c., i vecchi lavoratori hanno finalmente ottenuto, nel febbraio scorso, l'aumento delle pensioni della previdenza sociale. Si è trattato di un grande successo dei pensionati e dei deputati comunisti. Ma esso sarebbe stato ancora maggiore, se la maggioranza democristiana alla Camera non si fosse opposta alle proposte delle sinistre.

INFATTI:

- 1) Le sinistre avevano proposto che il minimo delle pensioni venisse fissato a 10 mila lire. Ma la proposta è stata respinta perché ai 215 voti favorevoli delle sinistre si sono opposti i 233 voti della D.C. e dei suoi alleati. Se la D.C. avesse avuto 10 deputati in meno e i comunisti 10 deputati in più, l'esito del voto sarebbe stato capovolto: i voti a favore sarebbero stati 225 e quelli contrari 223 e i pensionati avrebbero ottenuto un aumento più decoroso.
- 2) I deputati comunisti hanno ottenuto un importante risultato, facendo approvare (grazie al fatto che alcuni democristiani erano assenti dall'aula) un loro emendamento, che anticipava al 1. gennaio 1958 il secondo aumento delle pensioni, fissato invece dal governo al 1. gennaio dell'anno prossimo. Il giorno dopo, però, i democristiani, tornati al completo alla Camera, hanno riportato indietro il secondo aumento al 1. luglio prossimo.

Anche in questo caso, se i comunisti avessero avuto più deputati e i democristiani meno, ai pensionati non sarebbero stati sottratti circa 13 miliardi di lire (corrispondenti a sei mesi di aumenti).

NELL'INTERESSE DEI PENSIONATI E DI TUTTI I LAVORATORI, ALLE NUOVE ELEZIONI BISOGNA MANDARE IN PARLAMENTO PIU' DEPUTATI COMUNISTI E MENO RAPPRESENTANTI DELLA D.C.!

LE AVVENTURE DI PINO, ONESTO CITTADINO

Disegno di Verdini



Gli avvenimenti sportivi

I CAMPIONATI MONDIALI DI SCI A LAHTI

La sovietica Kolichina domina nel fondo femminile dei 10 km.

Il trionfo dell'U.R.S.S. completato dal secondo posto della Kozyreva e dal quarto e quinto della Eroshina e della Smirnova

(Dal nostro inviato speciale)

LAHTI, 5. — La sciatrice sovietica Alekchina Kolichina ha spezzato la catena di vittorie finlandesi ai mondiali di sci per le specialità nordiche aggiudicandosi il successo nella gara di fondo femminile sui 10 km. con il tempo di 44'39". Il trionfo dell'U.R.S.S. è stato poi completato dal secondo posto della Kozyreva, la quale alla vigilia raccoglieva l'unanimità delle previsioni.

Come si vede dunque una vittoria sovietica era ritenuta scontata stante la superiorità delle sciatrici finlandesi. E l'unica sorpresa scatenata è stata rappresentata dalla sconfitta subita dalla favorita della gara ad opera di una atleta che sembrava decisa a regnare solo per le piazze d'onore.

Infatti alle Olimpiadi di Cortina la Kolichina si era classificata al quarto posto dietro la Kozyreva, la Eroshina e una svedese e godeva alla vigilia della gara odierna di scarse considerazioni tra i tecnici: tanto maggiore quindi è stata la gioia della vincitrice la quale è moglie del fondista sovietico Lev Kolichin e madre di un figlio.

Ma la sovietica non ha perso la sua ben nota modestia e dopo essersi schierata per i complimenti rivolti dagli ammiratori ha voluto acquistare al marito di avere più fortuna nelle prossime gare di Lahti.

Infatti Kolichina finora ha dovuto accontentarsi di due secondi posti nelle prove di fondo dei 30 e 15 km. e spera di rifarsi domenica nel fondo di 50 km. La prima a complimentarsi con la vincitrice è stata la Kozyreva la quale ha riconosciuto di essere stata battuta da una atleta più forte.

Al terzo posto nella gara odierna si è classificata la finlandese Runtala che ha preceduto altre tre sciatrici, la Eroshina, la Smirnova e la Guskova nell'ordine. Al settimo posto è giunta un'altra finlandese, all'ottavo la sovietica Mekshilo; poi al nono posto si è piazzata la svedese Norberg. Bisogna attendere fino al fine della settimana di trovare una concorrente di una terza nazione: è precisamente la svedese Norberg. Più lontane guardano le altre dell'Europa centrale confermate nettamente inferiori alle sciatrici che in questi giorni hanno potuto conseguire solo i secondi posti.

La prova di fondo femminile è stata l'unica in programma nella giornata odierna, e domani si disputano le gare di sci di fondo maschile e femminile. Sabato poi si disputerà la gara di fondo femminile e quella di sci di fondo maschile e femminile. La gara di sci di fondo maschile e femminile si chiuderanno i mondiali con il salto speciale.

Infine dire che anche le prossime gare vedranno un duello tra i sovietici ed i finlandesi con maggiore probabilità per i secondi nelle gare maschili (ma attenti a Kolichin) e per le sciatrici nelle gare femminili.

VIERO OLI

I tre anni in confronto nel milionario P. Daurier

La odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo delle Caspelle si è aperta con il grande Premio Daurier (L. 1 milione e 500.000, metri 1400 in pista peccata in cui il vincitore deve battere in bellezza del Premio Michelangelo domenica scorsa, e il primo premio del Premio Michelangelo, che deve battere in bellezza del Premio Michelangelo, che deve battere in bellezza del Premio Michelangelo).

La riunione avrà inizio alle 14.30 e comprenderà 7 corse tra le quali il ben noto Premio Michelangelo che ha raccolto ben 12 partenti e si svolgerà sul 2000 metri.

Ecco le nostre previsioni: 1. corso: Biancamano, 2. corso: Fracassi, 3. corso: Disco Rosso, 4. corso: Sella, 5. corso: Tottola, 6. corso: Rival, 7. corso: La Caccia, 8. corso: Anard, 9. corso: Sanducci, 10. corso: Thackray, 11. corso: Luto, 12. corso: Quirini, 13. corso: Luto, 14. corso: Quirini, 15. corso: Luto, 16. corso: Quirini, 17. corso: Luto, 18. corso: Quirini, 19. corso: Luto, 20. corso: Quirini, 21. corso: Luto, 22. corso: Quirini, 23. corso: Luto, 24. corso: Quirini, 25. corso: Luto, 26. corso: Quirini, 27. corso: Luto, 28. corso: Quirini, 29. corso: Luto, 30. corso: Quirini, 31. corso: Luto, 32. corso: Quirini, 33. corso: Luto, 34. corso: Quirini, 35. corso: Luto, 36. corso: Quirini, 37. corso: Luto, 38. corso: Quirini, 39. corso: Luto, 40. corso: Quirini, 41. corso: Luto, 42. corso: Quirini, 43. corso: Luto, 44. corso: Quirini, 45. corso: Luto, 46. corso: Quirini, 47. corso: Luto, 48. corso: Quirini, 49. corso: Luto, 50. corso: Quirini, 51. corso: Luto, 52. corso: Quirini, 53. corso: Luto, 54. corso: Quirini, 55. corso: Luto, 56. corso: Quirini, 57. corso: Luto, 58. corso: Quirini, 59. corso: Luto, 60. corso: Quirini, 61. corso: Luto, 62. corso: Quirini, 63. corso: Luto, 64. corso: Quirini, 65. corso: Luto, 66. corso: Quirini, 67. corso: Luto, 68. corso: Quirini, 69. corso: Luto, 70. corso: Quirini, 71. corso: Luto, 72. corso: Quirini, 73. corso: Luto, 74. corso: Quirini, 75. corso: Luto, 76. corso: Quirini, 77. corso: Luto, 78. corso: Quirini, 79. corso: Luto, 80. corso: Quirini, 81. corso: Luto, 82. corso: Quirini, 83. corso: Luto, 84. corso: Quirini, 85. corso: Luto, 86. corso: Quirini, 87. corso: Luto, 88. corso: Quirini, 89. corso: Luto, 90. corso: Quirini, 91. corso: Luto, 92. corso: Quirini, 93. corso: Luto, 94. corso: Quirini, 95. corso: Luto, 96. corso: Quirini, 97. corso: Luto, 98. corso: Quirini, 99. corso: Luto, 100. corso: Quirini, 101. corso: Luto, 102. corso: Quirini, 103. corso: Luto, 104. corso: Quirini, 105. corso: Luto, 106. corso: Quirini, 107. corso: Luto, 108. corso: Quirini, 109. corso: Luto, 110. corso: Quirini, 111. corso: Luto, 112. corso: Quirini, 113. corso: Luto, 114. corso: Quirini, 115. corso: Luto, 116. corso: Quirini, 117. corso: Luto, 118. corso: Quirini, 119. corso: Luto, 120. corso: Quirini, 121. corso: Luto, 122. corso: Quirini, 123. corso: Luto, 124. corso: Quirini, 125. corso: Luto, 126. corso: Quirini, 127. corso: Luto, 128. corso: Quirini, 129. corso: Luto, 130. corso: Quirini, 131. corso: Luto, 132. corso: Quirini, 133. corso: Luto, 134. corso: Quirini, 135. corso: Luto, 136. corso: Quirini, 137. corso: Luto, 138. corso: Quirini, 139. corso: Luto, 140. corso: Quirini, 141. corso: Luto, 142. corso: Quirini, 143. corso: Luto, 144. corso: Quirini, 145. corso: Luto, 146. corso: Quirini, 147. corso: Luto, 148. corso: Quirini, 149. corso: Luto, 150. corso: Quirini, 151. corso: Luto, 152. corso: Quirini, 153. corso: Luto, 154. corso: Quirini, 155. corso: Luto, 156. corso: Quirini, 157. corso: Luto, 158. corso: Quirini, 159. corso: Luto, 160. corso: Quirini, 161. corso: Luto, 162. corso: Quirini, 163. corso: Luto, 164. corso: Quirini, 165. corso: Luto, 166. corso: Quirini, 167. corso: Luto, 168. corso: Quirini, 169. corso: Luto, 170. corso: Quirini, 171. corso: Luto, 172. corso: Quirini, 173. corso: Luto, 174. corso: Quirini, 175. corso: Luto, 176. corso: Quirini, 177. corso: Luto, 178. corso: Quirini, 179. corso: Luto, 180. corso: Quirini, 181. corso: Luto, 182. corso: Quirini, 183. corso: Luto, 184. corso: Quirini, 185. corso: Luto, 186. corso: Quirini, 187. corso: Luto, 188. corso: Quirini, 189. corso: Luto, 190. corso: Quirini, 191. corso: Luto, 192. corso: Quirini, 193. corso: Luto, 194. corso: Quirini, 195. corso: Luto, 196. corso: Quirini, 197. corso: Luto, 198. corso: Quirini, 199. corso: Luto, 200. corso: Quirini, 201. corso: Luto, 202. corso: Quirini, 203. corso: Luto, 204. corso: Quirini, 205. corso: Luto, 206. corso: Quirini, 207. corso: Luto, 208. corso: Quirini, 209. corso: Luto, 210. corso: Quirini, 211. corso: Luto, 212. corso: Quirini, 213. corso: Luto, 214. corso: Quirini, 215. corso: Luto, 216. corso: Quirini, 217. corso: Luto, 218. corso: Quirini, 219. corso: Luto, 220. corso: Quirini, 221. corso: Luto, 222. corso: Quirini, 223. corso: Luto, 224. corso: Quirini, 225. corso: Luto, 226. corso: Quirini, 227. corso: Luto, 228. corso: Quirini, 229. corso: Luto, 230. corso: Quirini, 231. corso: Luto, 232. corso: Quirini, 233. corso: Luto, 234. corso: Quirini, 235. corso: Luto, 236. corso: Quirini, 237. corso: Luto, 238. corso: Quirini, 239. corso: Luto, 240. corso: Quirini, 241. corso: Luto, 242. corso: Quirini, 243. corso: Luto, 244. corso: Quirini, 245. corso: Luto, 246. corso: Quirini, 247. corso: Luto, 248. corso: Quirini, 249. corso: Luto, 250. corso: Quirini, 251. corso: Luto, 252. corso: Quirini, 253. corso: Luto, 254. corso: Quirini, 255. corso: Luto, 256. corso: Quirini, 257. corso: Luto, 258. corso: Quirini, 259. corso: Luto, 260. corso: Quirini, 261. corso: Luto, 262. corso: Quirini, 263. corso: Luto, 264. corso: Quirini, 265. corso: Luto, 266. corso: Quirini, 267. corso: Luto, 268. corso: Quirini, 269. corso: Luto, 270. corso: Quirini, 271. corso: Luto, 272. corso: Quirini, 273. corso: Luto, 274. corso: Quirini, 275. corso: Luto, 276. corso: Quirini, 277. corso: Luto, 278. corso: Quirini, 279. corso: Luto, 280. corso: Quirini, 281. corso: Luto, 282. corso: Quirini, 283. corso: Luto, 284. corso: Quirini, 285. corso: Luto, 286. corso: Quirini, 287. corso: Luto, 288. corso: Quirini, 289. corso: Luto, 290. corso: Quirini, 291. corso: Luto, 292. corso: Quirini, 293. corso: Luto, 294. corso: Quirini, 295. corso: Luto, 296. corso: Quirini, 297. corso: Luto, 298. corso: Quirini, 299. corso: Luto, 300. corso: Quirini, 301. corso: Luto, 302. corso: Quirini, 303. corso: Luto, 304. corso: Quirini, 305. corso: Luto, 306. corso: Quirini, 307. corso: Luto, 308. corso: Quirini, 309. corso: Luto, 310. corso: Quirini, 311. corso: Luto, 312. corso: Quirini, 313. corso: Luto, 314. corso: Quirini, 315. corso: Luto, 316. corso: Quirini, 317. corso: Luto, 318. corso: Quirini, 319. corso: Luto, 320. corso: Quirini, 321. corso: Luto, 322. corso: Quirini, 323. corso: Luto, 324. corso: Quirini, 325. corso: Luto, 326. corso: Quirini, 327. corso: Luto, 328. corso: Quirini, 329. corso: Luto, 330. corso: Quirini, 331. corso: Luto, 332. corso: Quirini, 333. corso: Luto, 334. corso: Quirini, 335. corso: Luto, 336. corso: Quirini, 337. corso: Luto, 338. corso: Quirini, 339. corso: Luto, 340. corso: Quirini, 341. corso: Luto, 342. corso: Quirini, 343. corso: Luto, 344. corso: Quirini, 345. corso: Luto, 346. corso: Quirini, 347. corso: Luto, 348. corso: Quirini, 349. corso: Luto, 350. corso: Quirini, 351. corso: Luto, 352. corso: Quirini, 353. corso: Luto, 354. corso: Quirini, 355. corso: Luto, 356. corso: Quirini, 357. corso: Luto, 358. corso: Quirini, 359. corso: Luto, 360. corso: Quirini, 361. corso: Luto, 362. corso: Quirini, 363. corso: Luto, 364. corso: Quirini, 365. corso: Luto, 366. corso: Quirini, 367. corso: Luto, 368. corso: Quirini, 369. corso: Luto, 370. corso: Quirini, 371. corso: Luto, 372. corso: Quirini, 373. corso: Luto, 374. corso: Quirini, 375. corso: Luto, 376. corso: Quirini, 377. corso: Luto, 378. corso: Quirini, 379. corso: Luto, 380. corso: Quirini, 381. corso: Luto, 382. corso: Quirini, 383. corso: Luto, 384. corso: Quirini, 385. corso: Luto, 386. corso: Quirini, 387. corso: Luto, 388. corso: Quirini, 389. corso: Luto, 390. corso: Quirini, 391. corso: Luto, 392. corso: Quirini, 393. corso: Luto, 394. corso: Quirini, 395. corso: Luto, 396. corso: Quirini, 397. corso: Luto, 398. corso: Quirini, 399. corso: Luto, 400. corso: Quirini, 401. corso: Luto, 402. corso: Quirini, 403. corso: Luto, 404. corso: Quirini, 405. corso: Luto, 406. corso: Quirini, 407. corso: Luto, 408. corso: Quirini, 409. corso: Luto, 410. corso: Quirini, 411. corso: Luto, 412. corso: Quirini, 413. corso: Luto, 414. corso: Quirini, 415. corso: Luto, 416. corso: Quirini, 417. corso: Luto, 418. corso: Quirini, 419. corso: Luto, 420. corso: Quirini, 421. corso: Luto, 422. corso: Quirini, 423. corso: Luto, 424. corso: Quirini, 425. corso: Luto, 426. corso: Quirini, 427. corso: Luto, 428. corso: Quirini, 429. corso: Luto, 430. corso: Quirini, 431. corso: Luto, 432. corso: Quirini, 433. corso: Luto, 434. corso: Quirini, 435. corso: Luto, 436. corso: Quirini, 437. corso: Luto, 438. corso: Quirini, 439. corso: Luto, 440. corso: Quirini, 441. corso: Luto, 442. corso: Quirini, 443. corso: Luto, 444. corso: Quirini, 445. corso: Luto, 446. corso: Quirini, 447. corso: Luto, 448. corso: Quirini, 449. corso: Luto, 450. corso: Quirini, 451. corso: Luto, 452. corso: Quirini, 453. corso: Luto, 454. corso: Quirini, 455. corso: Luto, 456. corso: Quirini, 457. corso: Luto, 458. corso: Quirini, 459. corso: Luto, 460. corso: Quirini, 461. corso: Luto, 462. corso: Quirini, 463. corso: Luto, 464. corso: Quirini, 465. corso: Luto, 466. corso: Quirini, 467. corso: Luto, 468. corso: Quirini, 469. corso: Luto, 470. corso: Quirini, 471. corso: Luto, 472. corso: Quirini, 473. corso: Luto, 474. corso: Quirini, 475. corso: Luto, 476. corso: Quirini, 477. corso: Luto, 478. corso: Quirini, 479. corso: Luto, 480. corso: Quirini, 481. corso: Luto, 482. corso: Quirini, 483. corso: Luto, 484. corso: Quirini, 485. corso: Luto, 486. corso: Quirini, 487. corso: Luto, 488. corso: Quirini, 489. corso: Luto, 490. corso: Quirini, 491. corso: Luto, 492. corso: Quirini, 493. corso: Luto, 494. corso: Quirini, 495. corso: Luto, 496. corso: Quirini, 497. corso: Luto, 498. corso: Quirini, 499. corso: Luto, 500. corso: Quirini, 501. corso: Luto, 502. corso: Quirini, 503. corso: Luto, 504. corso: Quirini, 505. corso: Luto, 506. corso: Quirini, 507. corso: Luto, 508. corso: Quirini, 509. corso: Luto, 510. corso: Quirini, 511. corso: Luto, 512. corso: Quirini, 513. corso: Luto, 514. corso: Quirini, 515. corso: Luto, 516. corso: Quirini, 517. corso: Luto, 518. corso: Quirini, 519. corso: Luto, 520. corso: Quirini, 521. corso: Luto, 522. corso: Quirini, 523. corso: Luto, 524. corso: Quirini, 525. corso: Luto, 526. corso: Quirini, 527. corso: Luto, 528. corso: Quirini, 529. corso: Luto, 530. corso: Quirini, 531. corso: Luto, 532. corso: Quirini, 533. corso: Luto, 534. corso: Quirini, 535. corso: Luto, 536. corso: Quirini, 537. corso: Luto, 538. corso: Quirini, 539. corso: Luto, 540. corso: Quirini, 541. corso: Luto, 542. corso: Quirini, 543. corso: Luto, 544. corso: Quirini, 545. corso: Luto, 546. corso: Quirini, 547. corso: Luto, 548. corso: Quirini, 549. corso: Luto, 550. corso: Quirini, 551. corso: Luto, 552. corso: Quirini, 553. corso: Luto, 554. corso: Quirini, 555. corso: Luto, 556. corso: Quirini, 557. corso: Luto, 558. corso: Quirini, 559. corso: Luto, 560. corso: Quirini, 561. corso: Luto, 562. corso: Quirini, 563. corso: Luto, 564. corso: Quirini, 565. corso: Luto, 566. corso: Quirini, 567. corso: Luto, 568. corso: Quirini, 569. corso: Luto, 570. corso: Quirini, 571. corso: Luto, 572. corso: Quirini, 573. corso: Luto, 574. corso: Quirini, 575. corso: Luto, 576. corso: Quirini, 577. corso: Luto, 578. corso: Quirini, 579. corso: Luto, 580. corso: Quirini, 581. corso: Luto, 582. corso: Quirini, 583. corso: Luto, 584. corso: Quirini, 585. corso: Luto, 586. corso: Quirini, 587. corso: Luto, 588. corso: Quirini, 589. corso: Luto, 590. corso: Quirini, 591. corso: Luto, 592. corso: Quirini, 593. corso: Luto, 594. corso: Quirini, 595. corso: Luto, 596. corso: Quirini, 597. corso: Luto, 598. corso: Quirini, 599. corso: Luto, 600. corso: Quirini, 601. corso: Luto, 602. corso: Quirini, 603. corso: Luto, 604. corso: Quirini, 605. corso: Luto, 606. corso: Quirini, 607. corso: Luto, 608. corso: Quirini, 609. corso: Luto, 610. corso: Quirini, 611. corso: Luto, 612. corso: Quirini, 613. corso: Luto, 614. corso: Quirini, 615. corso: Luto, 616. corso: Quirini, 617. corso: Luto, 618. corso: Quirini, 619. corso: Luto, 620. corso: Quirini, 621. corso: Luto, 622. corso: Quirini, 623. corso: Luto, 624. corso: Quirini, 625. corso: Luto, 626. corso: Quirini, 627. corso: Luto, 628. corso: Quirini, 629. corso: Luto, 630. corso: Quirini, 631. corso: Luto, 632. corso: Quirini, 633. corso: Luto, 634. corso: Quirini, 635. corso: Luto, 636. corso: Quirini, 637. corso: Luto, 638. corso: Quirini, 639. corso: Luto, 640. corso: Quirini, 641. corso: Luto, 642. corso: Quirini, 643. corso: Luto, 644. corso: Quirini, 645. corso: Luto, 646. corso: Quirini, 647. corso: Luto, 648. corso: Quirini, 649. corso: Luto, 650. corso: Quirini, 651. corso: Luto, 652. corso: Quirini, 653. corso: Luto, 654. corso: Quirini, 655. corso: Luto, 656. corso: Quirini, 657. corso: Luto, 658. corso: Quirini, 659. corso: Luto, 660. corso: Quirini, 661. corso: Luto, 662. corso: Quirini, 663. corso: Luto, 664. corso: Quirini, 665. corso: Luto, 666. corso: Quirini, 667. corso: Luto, 668. corso: Quirini, 669. corso: Luto, 670. corso: Quirini, 671. corso: Luto, 672. corso: Quirini, 673. corso: Luto, 674. corso: Quirini, 675. corso: Luto, 676. corso: Quirini, 677. corso: Luto, 678. corso: Quirini, 679. corso: Luto, 680. corso: Quirini, 681. corso: Luto, 682. corso: Quirini, 683. corso: Luto, 684. corso: Quirini, 685. corso: Luto, 686. corso: Quirini, 687. corso: Luto, 688. corso: Quirini, 689. corso: Luto, 690. corso: Quirini, 691. corso: Luto, 692. corso: Quirini, 693. corso: Luto, 694. corso: Quirini, 695. corso: Luto, 696. corso: Quirini, 697. corso: Luto, 698. corso: Quirini, 699. corso: Luto, 700. corso: Quirini, 701. corso: Luto, 702. corso: Quirini, 703. corso: Luto, 704. corso: Quirini, 705. corso: Luto, 706. corso: Quirini, 707. corso: Luto, 708. corso: Quirini, 709. corso: Luto, 710. corso: Quirini, 711. corso: Luto, 712. corso: Quirini, 713. corso: Luto, 714. corso: Quirini, 715. corso: Luto, 716. corso: Quirini, 717. corso: Luto, 718. corso: Quirini, 719. corso: Luto, 720. corso: Quirini, 721. corso: Luto, 722. corso: Quirini, 723. corso: Luto, 724. corso: Quirini, 725. corso: Luto, 726. corso: Quirini, 727. corso: Luto, 728. corso: Quirini, 729. corso: Luto, 730. corso: Quirini, 731. corso: Luto, 732. corso: Quirini, 733. corso: Luto, 734. corso: Quirini, 735. corso: Luto, 736. corso: Quirini, 737. corso: Luto, 738. corso: Quirini, 739. corso: Luto, 740. corso: Quirini, 741. corso: Luto, 742. corso: Quirini, 743. corso: Luto, 744. corso: Quirini, 745. corso: Luto, 746. corso: Quirini, 747. corso: Luto, 748. corso: Quirini, 749. corso: Luto, 750. corso: Quirini, 751. corso: Luto, 752. corso: Quirini, 753. corso: Luto, 754. corso: Quirini, 755. corso: Luto, 756. corso: Quirini, 757. corso: Luto, 758. corso: Quirini, 759. corso: Luto, 760. corso: Quirini, 761. corso: Luto, 762. corso: Quirini, 763. corso: Luto, 764. corso: Quirini, 765. corso: Luto, 766. corso: Quirini, 767. corso: Luto, 768. corso: Quirini, 769. corso: Luto, 770. corso: Quirini, 771. corso: Luto, 772. corso: Quirini, 773. corso: Luto, 774. corso: Quirini, 775. corso: Luto, 776. corso: Quirini, 777. corso: Luto, 778. corso: Quirini, 779. corso: Luto, 780. corso: Quirini, 781. corso: Luto, 782. corso: Quirini, 783. corso: Luto, 784. corso: Quirini, 785. corso: Luto, 786. corso: Quirini, 787. corso: Luto, 788. corso: Quirini, 789. corso: Luto, 790. corso: Quirini, 791. corso: Luto, 792. corso: Quirini, 793. corso: Luto, 794. corso: Quirini, 795. corso: Luto, 796. corso: Quirini, 797. corso: Luto, 798. corso: Quirini, 799. corso: Luto, 800. corso: Quirini, 801. corso: Luto, 802. corso: Quirini, 803. corso: Luto, 804. corso: Quirini, 805. corso: Luto, 806. corso: Quirini, 807. corso: Luto, 808. corso: Quirini, 809. corso: Luto, 810. corso: Quirini, 811. corso: Luto, 812. corso: Quirini, 813. corso: Luto, 814. corso: Quirini, 815. corso: Luto, 816. corso: Quirini, 817. corso: Luto, 818. corso: Quirini, 819. corso: Luto, 820. corso: Quirini, 821. corso: Luto, 822. corso: Quirini, 823. corso: Luto, 824. corso: Quirini, 825. corso: Luto, 826. corso: Quirini, 827. corso: Luto, 828. corso: Quirini, 829. corso: Luto, 830. corso: Quirini, 831. corso: Luto, 832. corso: Quirini, 833. corso: Luto, 834. corso: Quirini, 835. corso: Luto, 836. corso: Quirini, 837. corso: Luto, 838. corso: Quirini, 839. corso: Luto, 840. corso: Quirini, 841. corso: Luto, 842. corso: Quirini, 843. corso: Luto, 844. corso: Quirini, 845. corso: Luto, 846. corso: Quirini, 847. corso: Luto, 848. corso: Quirini, 849. corso: Luto, 850. corso: Quirini, 851. corso: Luto, 852. corso: Quirini, 853. corso: Luto, 854. corso: Quirini, 855. corso: Luto, 856. corso: Quirini, 857. corso: Luto, 858. corso: Quirini, 859. corso: Luto, 860. corso: Quirini, 861. corso: Luto, 862. corso: Quirini, 863. corso: Luto, 864. corso: Quirini, 865. corso: Luto, 866. corso: Quirini, 867. corso: Luto, 868. corso: Quirini, 869. corso: Luto, 870. corso: Quirini, 871. corso: Luto, 872. corso: Quirini, 873. corso: Luto, 874. corso: Quirini, 875. corso: Luto, 876. corso: Quirini, 877. corso: Luto, 878. corso: Quirini, 879. corso: Luto, 880. corso: Quirini, 881. corso: Luto, 882. corso: Quirini, 883. corso: Luto, 884. corso: Quirini, 885. corso: Luto, 886. corso: Quirini, 887. corso: Luto, 888. corso: Quirini, 889. corso: Luto, 890. corso: Quirini, 891. corso: Luto, 892. corso: Quirini, 893. corso: Luto, 894. corso: Quirini, 895. corso: Luto, 896. corso: Quirini, 897. corso: Luto, 898. corso: Quirini, 899. corso: Luto, 900. corso: Quirini, 901. corso: Luto, 902. corso: Quirini, 903. corso: Luto, 904. corso: Quirini, 905. corso: Luto, 906. corso: Quirini, 907. corso: Luto, 908. corso: Quirini, 909. corso: Luto, 910. corso: Quirini, 911. corso: Luto, 912. corso: Quirini, 913. corso: Luto, 914. corso: Quirini, 915. corso: Luto, 916. corso: Quirini, 917. corso: Luto, 918. corso: Quirini, 919. corso: Luto, 920. corso: Quirini, 921. corso: Luto, 922. corso: Quirini, 923. corso: Luto, 924. corso: Quirini, 925. corso: Luto, 926. corso: Quirini, 927. corso: Luto, 928. corso: Quirini, 929. corso: Luto, 930. corso: Quirini, 931. corso: Luto, 932. corso: Quirini, 933. corso: Luto, 934. corso: Quirini, 935. corso: Luto, 936. corso: Quirini, 937. corso: Luto, 938. corso: Quirini, 939. corso: Luto, 940. corso: Quirini, 941. corso: Luto, 942. corso: Quirini, 943. corso: Luto, 944. corso: Quirini, 945. corso: Luto, 946. corso: Quirini, 947. corso: Luto, 948. corso: Quirini, 949. corso: Luto, 950. corso: Quirini, 951. corso: Luto, 952. corso: Quirini, 953. corso: Luto, 954. corso: Quirini, 955. corso: Luto, 956. corso: Quirini, 957. corso: Luto, 958. corso: Quirini, 959. corso: Luto, 960. corso: Quirini, 961. corso: Luto, 962. corso: Quirini, 963. corso: Luto, 964. corso: Quirini, 965. corso: Luto, 966. corso: Quirini, 967. corso: Luto, 968. corso: Quirini, 969. corso: Luto, 970. corso: Quirini, 971. corso: Luto, 972. corso: Quirini, 973. corso: Luto, 974. corso: Quirini, 975. corso: Luto, 976. corso: Quirini, 977. corso: Luto, 978. corso: Quirini, 979. corso: Luto, 980. corso: Quirini, 981. corso: Luto, 982. corso: Quirini, 983. corso: Luto, 984. corso: Quirini, 985. corso: Luto, 986. corso: Quirini, 987. corso: Luto, 988. corso: Quirini, 989. corso: Luto, 990. corso: Quirini, 991. corso: Luto, 992. corso: Quirini, 993. corso: Luto, 994. corso: Quirini, 995. corso: Luto, 996. corso: Quirini, 997. corso: Luto, 998. corso: Quirini, 999. corso: Luto, 1000. corso: Quirini, 1001. corso: Luto, 1002. corso: Quirini, 1003. corso: Luto, 1004. corso: Quirini, 1005. corso: Luto, 1006. corso: Quirini, 1007. corso: Luto, 1008. corso: Quirini, 1009. corso: Luto, 1010. corso: Quirini, 1011. corso: Luto, 1012. corso: Quirini, 1013. corso: Luto, 1014. corso: Quirini, 1015. corso: Luto, 1016. corso: Quirini, 1017. corso: Luto, 1018. corso: Quirini, 1019. corso: Luto, 1020. corso: Quirini, 1021. corso: Luto, 1022. corso: Quirini, 1023. corso: Luto, 1024. corso: Quirini, 1025. corso: Luto, 1026. corso: Quirini, 1027. corso: Luto, 1028. corso: Quirini, 1029. corso: Luto, 1030. corso: Quirini, 1031. corso: Luto, 1032. corso: Quirini, 1033

La pagina della donna

DAL PRIMO CONGRESSO DELLA DONNA ITALIANA ALL'8 MARZO 1958

Ha cinquant'anni
la lotta per l'emancipazione

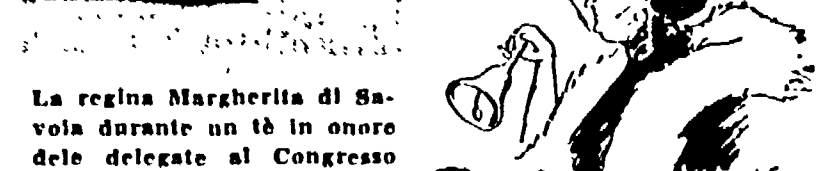
Nel 1908 si riuniva a Roma il 1° Congresso della Donna Italiana: vi partecipavano aristocratiche e lavoratrici, intellettuali e delegate delle società operaie, cattoliche, liberali, socialiste. Alcune delle rivendicazioni poste da quell'Assemblea sono divenute, in questi cinquant'anni, realtà, altre sono ancora obiettivi da raggiungere; a quelle altre se ne sono aggiunte ancora. Per molte di esse, però, sono già stati presentati progetti dai deputati di sinistra: un Parlamento democratico, per eleggere il quale il voto delle donne sarà determinante, potrà trasformare questi progetti in leggi operanti. L'impegno a far sì che questo avvenga è il miglior modo per celebrare la giornata della donna

FOTOCRONACA
DEL I CONGRESSO

Un gruppo di congressiste durante una pausa dei lavori



1908 molto spazio fu dedicato al primo congresso della donna italiana. Tra l'altro una intera pagina era dedicata alle principali protagoniste dell'avvenimento. Queste le caricature di Sibilla Aleramo e di Letizia di Savoia che presiedette i lavori



La regina Margherita di Savoia durante un'ora in onore delle delegate al Congresso



Alla fine dei lavori, fotografia d'obbligo all'ingresso del Palazzo di Giustizia di Roma (allora ancora in costruzione)

Donne di tutti i ceti si riunirono a Palazzo di Giustizia

«IL NOSTRO CONSIGLIO NAZIONALE si ispira a vera libertà, al rispetto di ogni partito, di ogni religione. Questo principio fondamentale ci permette di lavorare con donne di ogni fede, di ogni colore politico, e il consiglio nazionale può raccogliere tutte le aspirazioni femminili, da qualunque parte esse vengano. Ciò che gli sarebbe impossibile rappresentasse un partito o un'idea». Queste parole echeggiarono, la mattina del 24 aprile 1908, esattamente cinquant'anni fa, in una severa aula del Palazzo di Giustizia di Roma. Le pronunciò la contessa Gabriella Spalletti Raponi, presidente del Consiglio nazionale della donna, nell'aprire i lavori di quello che sarebbe passato alla storia come il Primo congresso della Donna Italiana.

In genere, quando si pensa alle donne che cinquant'anni fa lottavano per l'emancipazione femminile, non si può fare a meno di immaginarsi come delle originali signore, un po' balzane, tutte protese a mascolinizzarsi per meglio sostenere i loro principi. Vengono in mente tanti graziosi disegni, tante barzellette inventate all'uopo, con arte. Basta andare a leggerli, però, gli atti di questo congresso, per correggere rapidamente questa impressione: in queste pagine circolano una serietà, un entusiasmo, una intelligenza che supererebbero una viva sorpresa in tanti uomini che oggi blaterano ancora sulla «inferiorità organica» delle donne.

Il congresso durò sei giorni, e vi parteciparono decine di associazioni e centinaia di delegati e invitate; nell'elenco delle partecipanti troviamo alcuni fra i più bei nomi dell'aristocrazia italiana accanto a quelli oscuri di infermiere e di operaie e a quelli famosi di grandi scrittrici e giornaliste. La marchesa Aragona Pignatelli Cortez e Maria Montessori, la contessa Paravicini e Sibilla Aleramo, Emma Boncompagni e Linda Molteni, Matilde De La Tour, Donna Amelia Depretis, Teresa Labriola, Grazia Deledda, Germana Triebes, Lilian Nathan, e tante altre si trovarono insieme, discussero, votarono, posero precise rivendicazioni al Parlamento e al governo. Anche allora si parlava di leggi insabbiate, di provvedimenti parziali, di diritti misconosciuti. Al congresso il governo partecipò in prima persona; furono presenti Sidney Son-

nino, il ministro dell'Istruzione Luigi Rava, deputati e uomini politici e l'apertura dei lavori avvenne alla presenza della Regina.

Il tono di ufficialità, però, non servì ad imbrigliare il congresso in vuoti panegirici: certo non tutte le idee erano chiare e i punti di vista erano spesso non solo discordi, ma contrastanti, ma ciò aggiungeva, anziché togliere, passione al dibattito. E se era possibile che qualcuno presentasse ordini del giorno che si appellavano alla «gentilezza delle signore» perché si rinunciassero ad esigere una eccessiva puntualità nelle consegne dei vestiti nei periodi festivi, onde non imporre una fatica inumana alle lavoranti delle sartorie, vi era pure chi si occupava, con parole di fuoco, della indegna situazione economica delle maestre e delle condizioni igieniche nelle fabbriche, e chi bollava le tesi di quei benpensanti che volevano la donna sottoposta all'autorizzazione maritale o schiava di una morale che lasciava agli uomini ogni diritto in fatto di infedeltà.

Dal congresso del 1908 ad oggi si è fatta molta strada, come questa pagina documenta. La parità di diritto è garantita alla donna dalla Carta Costituzionale. Altra strada c'è ancora da fare, perché non poche sono le cose rimaste pressappoco al punto di 50 anni fa: ma due considerazioni almeno si impongono. La prima è che da quei tempi il movimento femminile si è affermato ed esteso, tanto che la lotta per l'emancipazione femminile non è oggi più sostenuta solo da una coraggiosa élite, ma da milioni di donne coscienti della loro forza e della giustezza dei loro diritti. La seconda è che la battaglia, per quanto dura ancora possa essere, parte da posizioni immensamente più avanzate: ieri le donne potevano solo far udire le loro appassionate rivendicazioni nell'aula di un congresso e battersi duramente per strappare alla società una più giusta condizione; oggi donne siedono nei tribunali sullo scranno del giudice, soprattutto la loro voce echeggia in Parlamento, ed esse posseggono un'arma decisiva che la Costituzione, per merito della battaglia condotta dalle sinistre, ha loro affidato, infine: il diritto di voto.

Questa pagina è stata curata da Emma Belloni e Gianni Cesareo



Crediamo che nulla più di una donna col toro e la toga da giudice possa sintetizzare il cammino del movimento femminile negli ultimi cinquant'anni

Attualità di nove rivendicazioni

Ecco alcune delle proposte presentate al 1° Congresso della Donna Italiana, che sulla loro attualità sia inutile soffermarsi a lungo.

Un'ora sulle «questioni del lavoro e del salario femminile» invita il Governo «ad intensificare ed estendere il servizio speciale di sorveglianza sull'esecuzione delle leggi operaie, ordinando apposite ispezioni ai lavori in casa... e rivolge un caldo appello alle donne italiane affinché si interessino della sorte delle lavoratrici impiegate nelle industrie e nelle operazioni agricole insalubri, segnalando alle autorità tutti i casi in cui la legge è violata».

Quest'ora, sembra votata in un convegno dei nostri giorni tanto esso è attuale: nella realtà, la lotta congiunta delle donne e di tutto il movimento operaio italiano ha imposto il rispetto di certe leggi, ma quanti sono ancora i campi in cui non sono ancora «casi di legge»? Facciamo un solo esempio: quello delle raccoglitrici di olive, sulle cui condizioni una Commissione d'inchiesta ha appurato recentemente cose che suonano vergogna ad ogni civile società. Salari irrisori, nessuna protezione legale, ambienti malsani, inumano il sopruso e lo sfruttamento più medievale. Ma la solidarietà delle donne tutte, che il lontano congresso del 1908 invocava, è oggi operante, così come la volontà di lotta delle olive: certi successi, ottenuti in questi anni, fanno apparire che anche questo vergognoso capitolo nella storia del lavoro femminile si concluderà presto secondo giustizia.

Un'ora di Linda Molteni, popolare dirigente socialista, militante, approvava all'unanimità auspicava testualmente «che i vantaggi della organizzazione vengano estesi anche alle donne che lavorano a domicilio: che il limite di otto ore, le tariffe in uso nei più moderni stabilimenti vengano sanzionati per tutte le operaie in qualunque ambiente lavorino; che i regolamenti d'igiene siano applicati in modo che le lavoranti a domicilio abbiano un ambiente sano; che l'esercizio dei loro mestieri, che le funzioni delle ispettrici del lavoro siano estese anche alle lavoranti a domicilio».

Cinquant'anni dopo, quando ormai le lavoranti a domicilio erano divenute da poche decine di migliaia a circa un milione, si dovette tenere il Congresso

nazionale delle lavoranti a domicilio che poneva ancora le stesse identiche rivendicazioni. Una lotta pluridecennale, la precisa volontà delle donne di questa categoria, la solidarietà generale dei Sindacati, delle organizzazioni femminili, dei partiti progressisti hanno infine avuto ragione della caparbia ostinazione del padronato e del loro disinteresse in Parlamento: tre giorni fa è stata approvata una legge che accoglie — anche se in misura parziale — le esigenze di massima delle lavoranti a domicilio.

Il Congresso intese le condizioni delle impiegate delle Poste, dei telefonisti e dei telegrafisti, invita le rispettive Amministrazioni a non impedire il matrimonio alle telefoniste e ad elevare gli stipendi, secondo le esigenze della vita moderna.

Dunque, anche cinquant'anni fa i contratti di lavoro avevano clausole come questa: «Non possono essere assunte donne coniugate, salvo che non siano capofamiglia. Le dipendenti nubili che contraggono matrimonio debbono essere assunte, restando il rapporto di lavoro, al momento della celebrazione che appaiono nel contratto di una delle più note industrie chimiche del Nord». Nel 1956 le deputate dell'UDI presentarono alla Camera un progetto di legge perché queste clausole fossero abolite e ogni più elementare spirito di giustizia venissero abolite dai contratti di lavoro. La legislatura si chiude, però, senza che la maggioranza d'eccezione abbia trovato giusto discutere e approvare il progetto.

Il Congresso fa voti perché una legge riparatrice riconosca alla donna stipendio dallo Stato e soggetta alle medesime norme dell'uomo il medesimo diritto dell'uomo per l'assegnazione al coniuge o ai figli superstiti della quota di pensione o di indennità che è accreditata alla famiglia dell'impiegato.

La legge riparatrice auspicata cinquant'anni fa è entrata in vigore solo il 1° gennaio di quest'anno. Il principio della reversibilità delle pensioni femminili è stato affermato, anche se per ora esso è limitato nell'applicazione a pochi casi.

Il Congresso fa voti affinché sia prontamente portata in discussione in legge Rava sulla Cassa nazionale di Maternità e perché siano estesi gli obblighi e i benefici in essa previsti per le operaie dell'industria anche alle lavoratrici dei campi.

Nel 1948 l'on. Teresa Noce presentò appunto al Parlamento della Repubblica italiana un famoso progetto legge per la tutela della lavoratrice madre. Il progetto, approvato solo nel 1951 (e reso esecutivo con un regolamento solo nel 1953) estendeva la tutela anche alle braccianti agricole.

Il voto espresso dal Congresso della donna italiana è stato esecutato: il primo progetto di legge sulla tutela della lavoratrice madre è stato presentato al Parlamento, ma la presente legislatura si chiude senza averlo esaminato.

Un'ora di Sibilla Aleramo, ministro della Pubblica Istruzione, on. Rava affermava: «Il santo principio che ad alcuni doveri ed oneri debbono corrispondere eguali diritti e vantaggi».

Oggi, esiste una convenzio-

ne dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, ratificata, nello scorso 1956, dal Parlamento italiano, ma il principio della parità salariale non è ancora operante nella realtà sociale italiana: il Congresso sciolto lo scorso ottobre a Milano sul tema della parità salariale ha affermato che il divario fra salari femminili e maschili è del 16% circa nell'industria e del 30% e più nell'agricoltura. Questa battaglia, dunque è ancora da vincere.

Più di un'ora richiedeva che «l'istruzione elementare sia resa obbligatoria per 6 classi», che «in ogni centro d'Italia sorgano scuole professionali per le operaie, che siano istituite scuole agrarie femminili» e che «nella nuova scuola femminile secondaria siano

aperte sezioni di cultura che schiudano l'adito agli studi universitari».

Una inchiesta condotta a Roma da un giornale borghese ha dato i seguenti risultati: su 100 donne (e siamo nella Capitale) 4 sono analfabete; 70 possiedono la sola licenza elementare; 16 la licenza di avviamento o media inferiore, 8 di scuola media superiore (licel, magistrali, istituti tecnici).

Secondo i dati dell'ISTAT, rilevati nell'ultimo censimento, in Italia abbiamo ancora 5 milioni e mezzo di analfabeti, mentre il numero delle sole scolastiche è del 42% inferiore a quello fabbisogno. Questa rivendicazione è oggi una delle fondamentali del movimento femminile. Apponiamo indistintamente da tutte le ar-

nell'anno accademico 1954-55 (che è l'ultimo del quale si abbiano i dati) su 212 mila studenti universitari solo 55 mila erano donne.

Dalle rivendicazioni di allora, altre se ne sono aggiunte, altre sono venute assumendo una più precisa fisionomia e sono entrate profondamente nella coscienza popolare, non solo femminile, come quella ad esempio, che pur appena abbozzata, tuttavia comparsa tra le tante del Congresso, sul diritto delle donne di casa («vecchie operaie e mogli di operai» diceva testualmente la mozione) ad una pensione di vecchiaia.

Questa rivendicazione è oggi una delle fondamentali del movimento femminile. Apponiamo indistintamente da tutte le ar-

ganizzazioni femminili, dai partiti di sinistra, dal movimento progressista, per la sua equa soluzione sono stati presentati al Parlamento ben quattro progetti di legge. La presente legislazione si scioglie, purtroppo, senza averli presi in considerazione e condotti a buon fine. Dodici milioni di casalinghe però attendono dal prossimo Parlamento giustizia: il loro voto sarà decisivo.

Una delle più belle vittorie che ha coronato una lunga lotta di emancipazione femminile è costituita dall'approvazione della legge Merlin sulle «case chiuse».

Una mozione del lontano Congresso auspicava questo provvedimento dopo cinquant'anni, a-

che cos'è la margarina Gradina

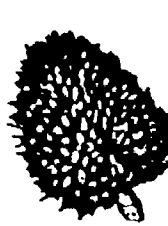
la natura dona oli preziosi

PALMA

ARACHIDE

SESAMO

COCO



Nel campo dell'alimentazione un nuovo prodotto ha conquistato la fiducia delle massaie e si è perfettamente accordato con la più esigente e tradizionale buona cucina. Questo prodotto è Gradina, la margarina tutta vegetale. Ma cosa significa tutta vegetale? Significa che è composta esclusivamente di sceltissimi oli vegetali. Molte sono le piante dalle quali si ricavano oli alimentari: noi conosciamo principalmente l'olivo, ma ve ne sono altre che crescono con facilità e abbondanza, nel nostro paese o in climi più caldi. Le più pregiate fra queste sono la palma, il cocco, l'arachide e il sesamo, da cui appunto si ricavano gli oli che compongono Gradina.

LA MARGARINA GRADINA TRAE COSÌ
DA QUESTE PIANTE I RICCHI OLI VEGETALI
DI CUI È COMPOSTA



ELEVATO POTERE ENERGETICO ED ALIMENTARE

100 gr. di Gradina 800 calorie

2 uova 150 calorie

100 gr. di salame 468 calorie

100 gr. di pollo 195 calorie

FACILMENTE DIGERIBILE - PRONTA ASSIMILAZIONE

I purissimi oli vegetali che compongono Gradina rendono questo prodotto facilmente digeribile ed assimilabile anche dagli organismi più delicati.

per questo gradina è sana e nutriente

Gradina è un prodotto Van Den Bergh, la Casa Olandese che da oltre 80 anni tiene il primato della produzione della margarina.

La Van Den Bergh sarà lieta di rispondere a tutti coloro che vorranno più dettagliate informazioni sui pregi alimentari e dietetici della margarina Gradina; basta scrivere a:

Van Den Bergh S.p.A. Piazza Diaz 7, Milano.

È UN PRODOTTO VAN DEN BERGH

58 XGR 04 979

La testimonianza di Sibilla Aleramo



Già! sono proprio cinquant'anni. Il ricordo s'è fatto un po' confuso. Circa un anno innanzi era uscito il mio primo libro, fra lo stupore e lo scalpore generale. Credo dovessi proprio a lui, cioè a

Una donna, subito tradotta in tutta Europa. L'estere stata invitata a partecipare a quel Congresso, che era il primo della Donna Italiana. Già, l'inaugurazione ebbe grande solennità, nientemeno che in Campidoglio. Mi pare che in quegli anni il Sindaco di Roma fosse il grande Nathan. La Presidentessa del Congresso, nientemeno che la Principessa Letizia di Savoia, dalla vistosa femminilità. E c'erano le prime avvocatess, le prime mediche, e quelle associate per chiedere il diritto al voto, e qualche dama dal nome vetusto, e qualche ricca borghese. Qualche socialista. La stampa romana mi pare fosse presente in massa, per la novità e curiosità del-

l'avvenimento: per i giornali umoristici fu una bizza. E tuttavia, tuttavia, in fondo in fondo, l'importanza della cosa non dovette sfuggire a nessuno. L'inaugurazione venne dal Nord, dall'Inghilterra, dalla Scandinavia. Anche nel mio libro era apparsa la parola femminismo, per la prima volta in un romanzo italiano. Sono cinquant'anni! Da allora ci son state tre guerre, in Italia. E nel mondo eventi enormi. E cambiata, intanto, la donna italiana? Ebbene, sì, intimamente, anche non a tutti appaia, s'anche ella stessa non lo sappia appieno. E procede verso la sicura meta di libertà e dignità totale, neppure compagne e lettrici dell'Unità?

SIBILLA ALERAMO